

Politica

Visco: pensioni sostenibili con più lavoro e meno debito

CRESCITA E PREVIDENZA

Garantire l'occupabilità di anziani e giovani: «Sono uno spreco di potenzialità»

Promuovere la previdenza complementare guardando ai costi amministrativi

David Colombo
ROMA

Un sistema previdenziale finanziario a ripartizione (ovvero con i contributi versati dai lavoratori) e basato su uno schema a contribuzione definita come quello italiano è sicuramente tra i più resistenti alle crisi congiunturali e agli squilibri di lungo periodo imposti dall'invecchiamento della popolazione. Tuttavia oltre la sostenibilità di un sistema conta l'adeguatezza delle prestazioni. È in questa prospettiva è indispensabile che «una maggiore domanda di lavoro dei più anziani si affianchi a una adeguata offerta». Ma è anche necessario «promuovere la previdenza complementare» guardando in particolare «alla dinamica dei costi di amministrazione e delle commissioni di gestione dei fondi, non sempre trasparenti». È quanto ha affermato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo intervento agli «Stati generali delle pensioni», un convegno organizzato dall'Università Bocconi in collaborazione con Deutsche Bank.

Visco ha parlato dei problemi di lungo periodo posti da un debito pubblico e da un debito pensionistico molto elevati ricordando che nelle graduatorie stilate dalla Commissione europea con indicatori che misurano la sostenibilità dei sistemi previdenziali la posizione dell'Italia è piuttosto buona. In par-



Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco

icolare la misura dell'indicatore S2 effettuata prima della pandemia, rivela che l'innalzamento dell'avanzo primario necessario per consentire che il debito pubblico sia interamente ripagato nel tempo è attorno all'1,5% per il nostro Paese, in linea con Germania e Spagna, mentre la Francia si colloca appena sopra lo zero. Dunque il sistema ha basi solide che, tuttavia, vanno difese con una maggiore partecipazione sul mercato del lavoro e un progressivo riequilibrio dei conti pubblici. Anche perché - come ha ricordato nei giorni scorsi l'Ufficio parlamentare di bilancio - la proiezione della nostra spesa pensionistica resta al di sopra del 17% del prodotto. Sul fronte del debito - ha detto

Visco - occorre fare di tutto per centrare quel consolidamento indicato nella Nota di aggiornamento al Def, che prevede un ritorno ai livelli pre-Covid nell'arco di un decennio. L'obiettivo è alla portata con un tasso medio di espansione del Pil in termini reali dell'1,5%, ovvero quello registrato nei dieci anni precedenti la crisi finanziaria globale, un'inflazione vicina al 2%, una produttività totale attorno allo 0,7% (in linea con le medie storiche pre-crisi) e portando l'avanzo primario al 1,5% dal 2025 in avanti. «Il conseguimento di questi risultati - ha sottolineato il governatore - potrebbe essere più agevole se il rafforzamento dell'accumulazione si concentrasse sul recupero dei ritardi nel campo della digitalizzazione e sul rilancio della spesa nella scuola e nella ricerca». La gravità della situazione è evidente - è stato fatto notare - quando si consideri il fatto che il nostro Paese è al penultimo posto nell'Ocse per la quota di laureati nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 34 anni (28%, a fronte di una media del 44%, con valori superiori al 50% per il Canada, il Giappone e la Corea del Sud). E l'Italia è invece al primo posto per la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione (oltre due milioni: il 22 per cento della popolazione in questa fascia di età, il 23 per cento nel Mezzogiorno). «Si tratta - ha concluso il governatore - di un drammatico spreco di potenzialità al livello non solo economico, con conseguenze particolarmente gravi sul piano sociale: è urgente rispondere. Da questo soprattutto dipende il futuro del Paese e, in ultima istanza, il rientro da un debito pubblico molto elevato e la sicurezza del mantenimento degli impegni sul fronte previdenziale».

LO SCENARIO

1,5%

Tasso di crescita del Pil
Nel prossimo decennio un tasso di crescita del Pil dell'1,5% in termini reali in media d'anno sarebbe conseguibile con una produttività totale dei fattori attorno allo 0,7%, una produttività del lavoro allo 0,8% e un livello di spesa per investimenti sul Pil attorno al 20% (a,3% il rapporto capitale/Pil). Si tratta di livelli che, a parte la PTF, sono già stati conseguiti in passato negli anni 1986-1995 e tra il 1995 e il 2007



Istituti tecnici superiori. La proposta di incentivi per favorire il decollo

Buffagni: incentivi alle imprese per favorire il decollo degli Its

FORMAZIONE

Detrazioni e ulteriori sgravi per assumere giovani
Bagnoli: ok, concretizzare

Claudio Tucci

Detrazione d'imposta al 50% per le imprese che erogano conferimenti in natura e in denaro negli Its per migliorare la formazione teorico-pratica dei ragazzi iscritti. Ampliamento degli investimenti in conto capitale per ammodernare sedi e laboratori. E ancora: ulteriore decontribuzione per le assunzioni dei diplomati Its, in fasce con gli attuali incentivi generali per spingere l'occupazione under25 (zero contributi per 36 mesi, da cui l'esecutivo si attende almeno 100 mila contratti). Oltre a borse di studio per gli alunni e contributi diretti a progetti di ricerca e innovazione industriale, in primis 4.0.

È proprio il piano di rilancio degli istituti del ministero dello Sviluppo economico in vista delle copiose risorse in arrivo dal Recovery Fund (2,2 miliardi di euro, aggiuntivi al fondiario nazionale, come annunciato dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina). «Gli istituti tecnici superiori sono un capitolo fondamentale nella strategia del governo per aggredire il mismatch e spingere l'occupazione di qualità - ha spiegato il vice ministro dello Sviluppo economico, Stefano Buffagni - L'obiettivo è farli decollare, attraverso una vasta operazione di comunicazione che arrivi a tutte le famiglie - e che parta dalle scuole superiori. La scarsa conoscenza degli

Its e delle loro enormi potenzialità produce infatti un danno economico al Paese». Chi esce da un percorso Its ha un tasso di inserimento lavorativo all'80%, e nel 92% dei casi coerente con il percorso svolto in aula e «on the job». Il vice ministro Buffagni ha ipotizzato un cambio di nome dell'Its in Accademia del Lavoro, e ha chiesto un «grande sforzo» anche alle imprese, partner strategiche delle Formazioni Its, «per co-progettare - ha detto - piani di formazione mirati alle specifiche esigenze produttive e del territorio. Assieme al ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, stiamo inoltre lavorando per creare «passerelle» tra atenee e Isp per consentire, a chi lo vorrà, di perfezionare ulteriormente la propria formazione».

Nel prossimo anno alle aziende serviranno sia diplomati e post diplomati in percorsi tecnici e professionali tra laureati, specialmente nelle discipline STEM. Solo nei settori core della manifattura Confindustria stima un fabbisogno di 20 mila persone ogni anno. Secondo le ultime rilevazioni Ixvelor, targate l'Innocamer - Anpal, sono introvabili: designer tecnici, sviluppatori di software, tecnici dell'agro-alimentare (in particolare addetti alla carne e economia), tecnici del legno e dei tessuti, ma anche ingegneri meccanici, elettromeccanici, gestionali di impresa, chimici, economisti applicati, addetti sanitari, management turistico. Il punto è che il mismatch è ormai galoppante, con punte superiori al 40%; un paradosso visto che abbiamo un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 30%.

Ecco allora che gli Its, è il ragiona-

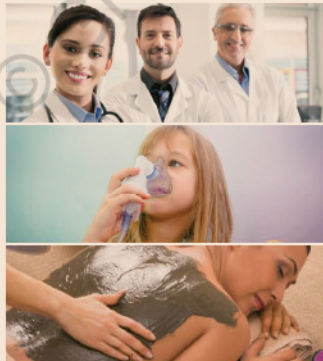
mento del vice ministro Buffagni, sono in grado di intercettare queste esigenze e quindi, è il momento di rilanciarli. Del resto, il successo degli istituti tecnici superiori è rappresentato proprio da una didattica flessibile (monitoraggio Istruzione-Indire), il 70% della docenza proviene dal mondo imprenditoriale e la attività di stage e tirocinio rappresentano il 43% del percorso di studi. Il restante 57% di lezioni si svolge per il 26% in laboratori d'impresa e di ricerca e nei laboratori 4.0 degli Its. Il 52% dei percorsi monitorati utilizza tecnologie abilitanti 4.0 (stampa 3D/robot, digital lean, internet of thing, 5G).

Il progetto del governo è ambizioso: da qui al 2025 si punta ad incrementare del 30% il numero di diplomati Its e del 150% il numero degli iscritti (oggi circa 5 mila). Il commento delle imprese è positivo: «Per costruire la seconda gamma professionalizzante della nostra istruzione terziaria occorre consolidare il sistema Its - ha sottolineato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria con delega al Capitale umano - Gli Its sono uno strumento efficace per l'occupabilità dei giovani perché sono percorsi davvero 4.0, in cui le imprese hanno un ruolo attivo nella didattica e assumono i ragazzi e le ragazze che hanno contribuito a formare. Per Confindustria sono i settori fondamentali, per questo stiamo ragionando con i diversi soggetti interessati, a cominciare da tutti i 104 Its italiani e dalle istituzioni: bisogna concretizzare subito le azioni annunciate dal Governo che, come gli sgravi e la decontribuzione, possono valorizzare il legame tra industria e formazione».



SCIENZA E SALUTE SECONDO NATURA PIÙ VALORE E QUALITÀ ALLA VITA

2 MLN DI ITALIANI SCELGONO L'EFFICACIA E LA SICUREZZA DELLA MEDICINA TERMALE



IL TUO 5 X 1000 A FoRST!

SOSTIENI CHI STUDIA E LAVORA PER LA TUA SALUTE



FoRST
FONDAZIONE
PER LA RICERCA SCIENTIFICA TERMALE
CF. 07382231004

FONDAZIONE FoRST IT
CON IL PATROCINIO DI FEDERTERME.IT

LE TERME SONO REGOLARMENTE APERTE
CON L'AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE E DELLE REGIONI

Piano operativo Polizia-Gdf su riciclaggio e terrorismo

AUDIZIONE DI GABRIELLI

Protocollo per condividere i patrimoni informativi tra le due forze dell'ordine

Marco Ludovico
ROMA

Un nuovo piano operativo Polizia di Stato-Guardia di Finanza. Fronte e obiettivi strategici: «Prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo». Un'alleanza istituzionale con l'interscambio di patrimoni informativi. Annunciate dal prefetto Franco Gabrielli in audizione davanti alle commissioni riunite Giustizia e Finanze della Camera dei deputati.

Spiega il capo della Polizia nel testo depositato alle commissioni: «È in via di perfezionamento un protocollo operativo tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e il Comando generale del Corpo della Guardia di Finanza» guidato dal generale di corpo d'armata Giuseppe Zafarana. L'accordo prevede per la Gdf la possibilità «di partecipare le informazioni anti-riciclaggio in proprio possesso rilevanti per l'esercizio delle prerogative riconosciute al questore in tema di misure di prevenzione patrimoniale». Misure di prevenzione, sottolinea il capo del dipartimento di Ps, ormai determinanti: il protocollo di collaborazione tra Polizia di Stato e Gdf assume a suo avviso «va-

lenza strategica» poiché «si muove in un contesto di rinnovata attenzione e successo per questo strumento di aggressione della ricchezza illecita».

Lo dimostrano i dati a consuntivo. «Nel corso dell'ultimo triennio i beni mobili e immobili sequestrati alla criminalità organizzata sono stati circa 24.000 per un valore complessivo che supera i 7,7 miliardi di euro». Il protocollo è in fase di ultimazione nei dettagli operativi. Ma il principio della massima condivisione delle informazioni tra le due forze di polizia è il cardine strategico.

L'intervento del prefetto ha poi sottolineato gli sviluppi operativi della Dia (direzione investigativa antimafia) sul fronte delle s.o.s. Le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. «I dati consolidati più recenti, riferiti al 2019, documentano che sul versante delle misure di prevenzione patrimoniali l'attività svolta dalla Dia avvalendosi delle s.o.s. ha portato al sequestro di beni per 64 milioni di euro, il 52,4% dei quali nella disponibilità di sodalizi della 'ndrangheta».

Le s.o.s. si sono rivelate fondamentali anche nel contrasto ai finanziamenti al terrorismo, minaccia di nuovo rovente con gli attentati jihadisti a Nizza e Vienna. Ricorda Gabrielli: «L'Uff (ufficio informazioni finanziarie) ha riferito ai parlamentari - partecipa studi e analisi da cui emergono fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo» anche «al

C.a.s.a. il comitato analisi strategica antiterrorismo presso il dipartimento P.s.». I dati sono di rilievo: «Per stare ai soli primi dieci mesi di quest'anno» il comitato antiterrorismo ha esaminato «sei corsi di 42 sessioni, 622 items, tra cui 215 segnalazioni di minaccia suscettibili di ripercussioni per l'Italia e i suoi interessi all'estero, anche alla luce delle perduranti situazioni di crisi in Iraq, Siria, Libia e nella regione del Sahel».

C'è stata «la condivisione di un piano degli accertamenti su soggetti e associazioni ritenuti di interesse che hanno formato oggetto dello screening sviluppato dal Corpo della Guardia di Finanza». La Gdf, ha detto il prefetto, «ha assicurato la verifica dei flussi e dei movimenti di denaro da e verso elementi contigui a sodalizi terroristici ed eversivi». A questo «si è aggiunta la tempestiva partecipazione alle «componenti» del C.a.s.a. - sono tutte le forze di polizia e di intelligence - dei dati anagrafici relativi ai soggetti che compaiono in 75 segnalazioni di operazioni sospette». Di conseguenza «ciò ha consentito di individuare e porre all'attenzione del C.a.s.a. cinque contesti informativi e investigativi da sottoporre ad ulteriori approfondimenti».

Ricorda da Gabrielli, l'Inseguimento di Rocco Chinnici e Giovanni Falcone «regoli il denaro» e troverà i criminali è sempre più attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA